



## Auditorium

Servillo, l'omaggio  
 alla musica  
 dei prigionieri

di **Paolo Conti**  
 a pagina 11

# Era la musica dei prigionieri

Pepe Servillo voce per «Serata colorata», storia del campo d'internamento Ferramonti

## Auditorium

Spettacolo promosso dall'Unione Comunità Ebraiche per il Giorno della Memoria  
 Il ricordo del pianista Kurt Sonnenfeld e degli altri tremila segregati tra 1940 e 1943

L'incontro sarà all'insegna della speranza, senza in alcun modo negare il dramma nel quale si contestualizza il racconto

di **Paolo Conti**

«**U**n appuntamento come questo può veramente alimentare la speranza. Significa riuscire a dare spazio a qualcosa di bello anche in un inferno, come disse Italo Calvino ne *Le città invisibili*». Pepe Servillo racconta di essere stato «subito conquistato» dalla vicenda, dai testi e dalla musica legati al campo di internamento di Ferramonti, in Calabria, dove — dal 1940 al 1943 — transitarono più di tremila ebrei stranieri e apolidi e altri civili stranieri o dissidenti italiani.

Era un campo anomalo dove, nonostante la durezza della prigionia, non solo esisteva uno spazio adibito a sinagoga ma si svolgeva una vivacissima attività artistica e musicale. Appuntamento fisso erano i «Bunter Abend», cioè la «Serata colorata», con veri e pro-

pri concerti realizzati dai prigionieri e seguiti con attenzione dalla milizia fascista e dagli uomini dell'Ovra che vigilavano sul campo.

È la storia che Pepe Servillo racconterà, come voce narrante, in prima assoluta giovedì 26 gennaio alle 21 nella sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica. L'appuntamento, promosso dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane nell'ambito del giorno della Memoria, si intitola naturalmente «Serata colorata».

Racconta Servillo: «Devo a Viviana Kasam, che mi ha proposto di partecipare a questo progetto, la possibilità non solo di conoscere una straordinaria, inedita pagina della drammatica vicenda dello sterminio del popolo ebraico ma anche di poterla proporre al pubblico, riscoprendo i brani musicali eseguiti in quel campo grazie al lavoro di ricerca del musicista e musicologo Raffaele Deluca del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. Il recupero delle musiche è romanzesco. Uno dei musicisti del campo, il pianista Kurt Sonnenfeld, morendo lasciò tutto il materiale (spartiti, foto, lettere) alla sua segretaria Armida Locatelli che lo affidò al «Giuseppe Verdi» di Milano. Lì cominciò lo studio e la riscoperta di un capitolo poco noto nell'atroce storia dei campi di concentramento. A Ferramonti la vita era diversa, c'erano relazioni umane degne non solo tra i prigionieri ma anche tra i re-

clusi e la gente del posto. Nessun ebreo fu ucciso o torturato e ci furono persino momenti di autentica ironia. Per esempio il gruppo musicale fu incaricato di realizzare un inno per la vittoria dell'Italia nella guerra. Un funzionario dell'Ovra volle partecipare a questa specie di concorso suggerendo la frase «morte all'Inghilterra» ma il direttore d'orchestra si oppose fieramente. E così accadde che il censore fascista venne censurato dai prigionieri del suo campo».

L'elenco dei musicisti prigionieri nel campo è impressionante, alcuni sarebbero diventati autentiche celebrità, proprio come Sonnenfeld. C'era il trombettista Oscar Klein, il direttore d'orchestra Lav Mirski, il pianista Sigbert Steinfeld, il cantante Paul Gorin, il compositore Isak Thaler. E anche il 26 sera, accanto alla voce narrante di Pepe Servillo, i brani riscoperti saranno eseguiti dalla tromba di Fabrizio Bosso, dalla fisarmonica di Vince Abbracciante, dal contrabbasso di Giuseppe Bassi, dal pianoforte di Seby Burgio,



dal clarinetto di Andrea Campanella, dal violino di Daniel Hoffman, dal flauto di Eyal Lerner. In quanto alle voci saranno quelle di Lee Colbert, Myriam Fuks, Giuseppe Naviglio, e poi il coro Petrassi e il Coro C. Casini di Roma Tor Vergata, direttore Stefano Cucchi. La regia è affidata a Fabiano Martini.

Racconta ancora Servillo: «La serata sarà all'insegna della speranza, senza in alcun modo negare il dramma nel quale si contestualizza il racconto. Ma la storia di Ferramonti ci dimostra che la musica può salvare le persone, migliorare un clima drammatico di convivenza. Non per niente

la musica è quel valore immateriale e spirituale della nostra vita al quale ciascuno di noi può attribuire un grande significato. Ascolteremo il jazz tipico di quegli anni, e poi valzer, tanghi. E anche musica sacra, sia di rito cattolico che di rito ebraico. Nelle memorie del campo si scopre, per esempio, che quando quei brani venivano eseguiti nello spazio della sinagoga la milizia fascista restava fuori ad ascoltare. Basta quest'immagine per dimostrare quale sia la forza della musica, persino nel dolore di un campo di concentramento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Palco**  
 A sinistra:  
 Pepe Servillo.  
 A destra, Kurt  
 Sonnenfeld  
 (foto: collezione  
 privata  
 Locatelli,  
 Milano)



### Insieme

Dall'alto,  
 il trombettista  
 Fabrizio Bosso  
 ed Eyal Lerner  
 (flauto), due dei  
 musicisti che  
 saranno al  
 fianco di Pepe  
 Servillo il 26  
 sera. Tra gli altri  
 protagonisti,  
 anche le voci di  
 Lee Colbert,  
 Myriam Fuks,  
 Giuseppe  
 Naviglio